

Consiglio comunale 29 dicembre 2016

Mozione Cava Tesio

Intervento del Capogruppo di Gavardo in movimento Silvio Lauro

Il testo della mozione che abbiamo presentato congiuntamente alle colleghe di Gavardo Rinasce e che è stata appena letta dalla capogruppo Maioli, è completo e articolato e illustra bene le ragioni della nostra richiesta di annullamento-revoca della delibera di agosto.

Crediamo comunque opportuno sottolineare ulteriormente alcuni aspetti relativi a questa vicenda per darne una lettura ancora più chiara e per specificare meglio alcuni passaggi che ci hanno portato a questa richiesta di annullamento della delibera di agosto e di ricontrattazione della allegata convenzione, richiesta che poggia su molti aspetti, alcuni di metodo e procedurali, altri – certamente più significativi – di merito.

Ma anche il metodo ha una sua importanza:

la delibera con cui è stato approvato lo schema di convenzione con la ditta Fassa, in base a quanto previsto dalla legge regionale n.14, è stata portata in consiglio in un periodo che, eufemisticamente, possiamo definire poco felice e cioè l'otto di agosto e un po' a sorpresa così che non ha consentito ad alcuni di noi, tra cui il sottoscritto, di essere presenti alla riunione e agli altri non ha dato il tempo sufficiente per studiare i documenti (peraltro incompleti) messi a disposizione dei consiglieri. Ricordo che l'annuncio che l'8 di agosto ci sarebbe stato un altro consiglio comunale è stato dato nel consiglio del 26 luglio facendo intendere che all'ordine del giorno ci sarebbero state tematiche di ordinaria amministrazione e senza che nella precedente conferenza dei capigruppo del 20 luglio se ne fosse fatto cenno.

Non vogliamo fare dietrologie e alimentare il sospetto che si sia trattato di una manovra architettata per far passare un po' in sordina la delibera. Ci atteniamo e accettiamo quanto dichiarato a questo proposito la volta scorsa dal consigliere Salvadori. Resta in ogni caso il fatto che la data scelta e il poco tempo a disposizione non ha consentito alle minoranze di svolgere appieno il loro ruolo di controllo e di verifica. E mi domando: che fretta c'era? Non mi pare ci fossero scadenze perentorie che non consentissero lo slittamento di un mese. Nonostante questo le colleghe di Gavardo Rinasce presenti alla seduta sono riuscite a svolgere già allora una serie di considerazioni critiche alla delibera proposte; osservazioni che se fossi stato presente avrei pienamente sottoscritto.

Ma oltre a questo c'è anche il fatto che della questione non è stato preventivamente informato e tanto meno coinvolto nessuno; non si è ritenuto di parlarne prima in consiglio comunale o almeno di convocare la commissione ambiente e territorio che peraltro nei mesi precedenti era stata coinvolta sulla vicenda della raccolta porta a porta e che a maggior ragione avrebbe dovuto essere sentita su questo tema di particolare impatto ambientale, oltre che sociale. Tantomeno si è ritenuto di informare e coinvolgere i cittadini più direttamente interessati. Ricordiamo che della questione l'amministrazione se ne stava occupando da anni e quindi avrebbe avuto il tempo, se l'avesse voluto, di coinvolgere cittadini e istituzioni.

Ecco, già queste considerazioni che attengono al metodo e alle procedure porterebbero a dire che quella delibera va rivista, ripensata e verificata anche con chi ha degli interessi legittimi su questa vicenda, e non si tratta solo della ditta che ha l'autorizzazione ad escavare, ma anche dei cittadini che in quella zona abitano e che potrebbero vedere la loro vita quotidiana un po' "deteriorata" dal frequente passaggio di mezzi pesanti vicino alle loro case. E i cittadini si sono fatti sentire con una significativa raccolta di firme e con la presentazione di una istanza per la revoca appunto della delibera. E il loro interesse a questa causa è dimostrato dalla loro massiccia presenza a questo consiglio comunale. Ma altrettanti disagi sarebbero creati anche a chi utilizza quelle strade (Via Fornaci e via degli Alpini) -tra cui molti bambini - soprattutto nei mesi estivi, ma non solo, per portarsi in Tesio o alla casa degli Alpini sul Monticello.

Ma qui stiamo già entrando negli aspetti di merito che ci hanno portato a proporre questa mozione.

E cominciamo col dire che davvero non si capisce il cambio di atteggiamento dell'amministrazione comunale nei confronti dell'azienda.

Fino al 2014, così risulta dai verbali delle conferenze di servizio e delle riunioni tecniche tenute in quegli anni, l'amministrazione insiste per una strada alternativa dichiarando che la "strada esistente non risulta idonea a sopportare il passaggio dei mezzi pesanti a servizio dell'attività estrattiva", che "il passaggio dei mezzi pesanti potrebbe essere fonte di problematiche legate alla sicurezza ed alla salute dei cittadini (emissioni di fumi, rumori e vibrazioni)" e, dopo le resistenze della società, "Il sindaco ribadisce la necessità di una strada alternativa". Si concorda di affidare lo studio di fattibilità alla società Planiter che una volta realizzato lo studio dichiara un presumibile costo di 2 milioni e mezzo di euro a cui consegue il rifiuto della ditta ad accollarsi tale onere. A questo punto, l'amministrazione cambia completamente posizione: cala le braghe e al posto della strada alternativa si accontenta di briciole, di opere compensative che rasentano il ridicolo e che certamente non

affrontano/risolvono i due problemi evidenziati in precedenza (strada non idonea al passaggio di mezzi pesanti e sicurezza e salute dei cittadini) né tanto meno aiutano a mitigare in maniera significativa i disagi per i cittadini e per l'intero paese.

E qui sorge una prima domanda: perché si è rinunciato subito all'idea di una strada alternativa? la proposta della società Planiter é l'unica percorribile? Non ci sono altre possibilità meno onerose che consentano comunque il trasporto del materiale dalla cava fino alla strada del budellone? Si sono fatte delle verifiche in tal senso? Dalla documentazione in nostro possesso e dalle affermazioni fatte, non sembra.

Veniamo alla convenzione che alla fine la maggioranza ha approvato l'8 agosto e che è stata sottoscritta il 17 ottobre. Nonostante le preoccupazioni più volte precedentemente manifestate dal comune nelle riunioni prima citate, quanto previsto dalla convenzione non tiene conto, o sottovaluta molto, l'impatto dannoso che l'attività di trasporto connesso alla cava con il frequente passaggio di mezzi pesanti provocherà sui cittadini che abitano nelle vie interessate al passaggio e sui loro beni, e non per un mese o un anno, ma per un lungo periodo di tempo. Nell'istanza presentata dal comitato dei cittadini, che certamente tutti i colleghi hanno letto, sono segnalati con molta precisione e dettaglio tutti questi possibili danni e disagi.

La convenzione prevede poi che la ditta realizzi opere (posa di archetti parapedoni, manutenzione della strada, posa di sette lampioni , peraltro in un'altra via), per un valore complessivo di circa 63000 €. Da 2 milioni e mezzo di costo previsto per la strada a 63000 euro c'è una bella differenza. C'è una sproporzione evidente e a nostro parere inspiegabile.

Considerando poi alcuni degli interventi previsti, le perplessità aumentano. Per quanto riguarda ad esempio gli interventi di manutenzione del manto stradale e della segnaletica stradale la convenzione prevede un esborso massimo complessivo da parte dell'azienda di 20.000 €. Se i conti fatti dal comitato cittadini e presentati nella loro istanza sono corretti, e non abbiamo motivo di dubitarne, questi soldi bastano a coprire una volta sola nei 5 anni da qui al 2011 200 mq di strada (su una lunghezza di almeno tre Km considerando solo il tratto dall'inizio di via degli Alpini fino all'ingresso nella cava, la strada certamente più a rischio di danneggiamenti). Vuol dire che noi abbiamo firmato una convenzione in cui diciamo all'azienda che, salvo una volta e per soli 200 m, per tutto il periodo di escavazione le spese per la manutenzione della strada saranno tutte a carico del comune. Vuol dire che anche sotto il profilo economico la cava sarà un costo, non un guadagno, per la nostra comunità. E' accettabile?

Un altro aspetto che ci preme sottolineare è perché non si è previsto la corresponsione, prevista dalla delibera del consiglio regionale, della tariffa dei diritti di escavazione anche per il pietrisco prodotto (che a quanto pare sarà la parte preponderante dello scavato) ma ci si è limitati alla quota per le lastre scavate.

Nonostante nelle precedenti conferenze di servizio si fosse concordato sulla necessità di regolamentare il transito sull'attuale viabilità, poco di questo compare nella convenzione. Autorizzare l'attività di cava dalle 7 alle 18.30 significa consentire il passaggio dei camion anche al di là dei questi orari; così come consentire un passaggio giornaliero di 15 camion in andata e 15 al ritorno non ci sembra porre delle limitazioni.... Se non ricordo male nella convenzione per la cava del Budellone è esplicitamente contemplato il divieto ai camion di percorrere via Fornaci. Perché non si è pensato a qualcosa di analogo anche stavolta, se non di divieto assoluto, di fortissima limitazione al numero di passaggi?

Credo che volendo si potrebbe continuare per ore a evidenziare che questa convenzione è sostanzialmente inutile e sbagliata, perché poco efficace nel ridurre i rischi per la sicurezza e salute dei cittadini e nella mitigazione dei disagi, poco (o per nulla) remunerativa per il comune e con pesanti rischi di molteplici danni erariali a carico del comune (anche su questi aspetti l'istanza del comitato dei cittadini offre numerosi spunti di attenzione e riflessione).

Credo che le colleghe di Gavardo Rinasce vorranno approfondire alcuni aspetti particolari e completare la nostra esposizione.

Concludo. Si dice giustamente che la competenza non è del comune; che se non si firma la convenzione la ditta va in provincia e noi non otteniamo nemmeno quel poco che c'è in convenzione. Forse è vero...ma è talmente poco quello che c'è in convenzione (e che rischieremmo di perdere) che forse non sarebbe poi così disdicevole assumere un atteggiamento deciso nei confronti dell'azienda a salvaguardia anzitutto della salute e dell'incolumità dei cittadini, ma anche degli interessi complessivi, anche economici della nostra comunità. Credo comunque che il comune potrebbe, anzi dovrebbe far valere la propria autorevolezza – certo sempre se lo vuole – nei confronti della provincia affinché si tenga conto delle nostre istanze.

Noi quindi, pur consci delle difficoltà cui si può andare incontro restiamo convinti della necessità di annullare la delibera n.52 dell'8 agosto con l'impegno di ricontrattare con la ditta Fassa la convenzione e ponendosi come obiettivo prioritario la strada alternativa.